

VACCINI, LA SALUTE FRA SCIENZA E SENTITO DIRE

JACOPO BASILI

La questione vaccini è scoppiata in tutta la sua virulenza, e non è un eufemismo, proprio nei giorni in cui stiamo facendo questa inchiesta. Tra diatribe politiche, allucinanti casi di cronaca (l'infermiera del Nord-Est che ha fatto finta di vaccinare centinaia se non migliaia di bambini negli ultimi anni) e statistiche che segnalano la recrudescenza di malattie quasi dimenticate, come la sempre più preoccupante nuova epidemia di morbillo. Le cause e le responsabilità di questo *ritorno* di malattie una volta perennemente disabilitanti, se non mortali, forse sta proprio nella definizione della società attuale che ci ha dato nella nostra "intervista all'esperto" il professore Perno del Dipartimento di Virologia dell'Università di Tor Vergata, ovvero siamo una **"società senza memoria"**: non sappiamo più cosa significhi rimanere storpiati per tutta la vita dalla poliomielite o vedere decimata l'intera famiglia a causa di un'influenza particolarmente virulenta come la proverbiale spagnola. Forse ormai sono ricordi lontani anche nella memoria dei nostri

nonni. Persino *Science*, tra le più prestigiose riviste scientifiche del mondo, ha dovuto riportare in un suo recente numero un'infografica che chiarisce visivamente cosa abbia significato l'invenzione degli innumerevoli vaccini, mostrando efficacemente i benefici portati negli ultimi 70 anni dalla introduzione di alcuni tra questi, che hanno permesso di tenere sotto controllo malattie molto diffuse e pericolose responsabili della morte di migliaia di persone ogni anno. Non riusciamo infatti più a ricordare come, soprattutto nello scorso secolo, hanno prodotto un vero e proprio cambio di paradigma (basta citare che le ultime pandemie planetarie di colera scoppiarono nel non troppo lontano ultimo decennio del XIX secolo) per il nostro rapporto con la vita e la morte. Prendiamo per esempio le statistiche statunitensi sui casi di morbillo. Diminuirono enormemente grazie all'introduzione del vaccino nei primi anni sessanta: in cinque anni si passò da quasi 400mila casi segnalati a circa 22mila. In Italia invece - come ricordato - proprio da qualche mese insiste

E FALSE INFORMAZIONI

un preoccupante aumento di contagi. Solo ad aprile secondo il report dell'Istituto superiore della sanità si sono registrati 385 nuovi casi, un dato in netto calo rispetto a marzo - quando i casi sono stati 818 - ma comunque superiore di 5 volte rispetto all'aprile 2016, con 76 casi. Dunque, riprendendo i numeri di *Science*, è lapalissiano riconoscere come, per esempio, le vaccinazioni su larga scala contro difterite e poliomielite nella prima metà del Novecento hanno permesso di eliminare quasi completamente le due malattie, che causavano centinaia di morti ogni anno e lasciavano segni e disabilità permanenti.

Purtroppo oggi tutto ciò non solo viene dato per scontato, ma anche sbugiardato da un'imponente ed incontrollata campagna antivaccinista. Come documentato con il caso del morbillo, i dati sui cali delle vaccinazioni stanno riportando in auge malattie che credevamo completamente debellate. Oggi pur se è un fatto e non un'opinione che nel mondo si vive di più e il merito va al metodo scientifico e alle evidenze prodotte, si rischia di cedere all'idea che la salute possa essere un fatto fai-da-te. Viene naturale citare una sempre più prepotente fake news, il rischio autismo prodotto dai vaccini: occorre dirlo con forza però, non esiste alcuna correlazione tra vaccini e autismo e chi mette in giro queste voci è un irresponsabile. Il web purtroppo ormai è disseminato di false teorie sulla scienza e la medicina. Non c'è alcuna evidenza scientifica che vada a corroborare certe teorie. Eppure non manca, anche in politica, chi sostiene e alimenta tutto questo, insinuando allo stesso tempo che tutti i dati prodotti dalla comunità scientifica sono falsi, piegati a chissà quale interesse economico di questa o quella multinazionale. Le fake news fanno leva sulle paure delle persone e sono alla base di quella che molti definiscono l'era della post-verità. Un'epoca nella quale nessuno si fida più di nessuno, e il sapere, la scienza, le

competenze non hanno valore alcuno.

Le opinioni hanno preso il posto dei fatti.

Quali possono essere le soluzioni da mettere in campo allora? Ovviamente il primo requisito minimo è riattivare il valore deontologico di tutte le categorie interessate dal fenomeno: l'aspetto scientifico per quanto riguarda medici e l'aspetto divulgativo invece per l'informazione. Contrastare le bufale o fake news infatti ormai è diventato un elemento di difesa della salute pubblica. Altro tema è la responsabilizzazione delle autorità e dei legislatori. In Italia diverse regioni stanno adottando provvedimenti per rendere la vaccinazione dei bambini come requisito obbligatorio delle famiglie che volessero iscriverli negli asili nido. Si inizia a ragionare l'estensione anche per chi lavora e offre prestazioni nei servizi pubblici essenziali, come appunto le attività ospedaliere. Ora che queste polemiche hanno travalicato i confini nazionali ed hanno cominciato a far pronunciare giudizi impietosi sul nostro sistema Paese e su alcune opzioni politiche (vedasi l'attacco del New York Times contro le campagne antivacciniste espresse negli anni di alcuni movimenti politici) forse questo salto nel buio oscurantista inizierà a ripiegare.



Di Carlo Dani - Opera propria, CC BY-SA 4.0